

Bocciato il frantoio mobile della Walton

Il Parco delle Apuane respinge il progetto

Riccarda Bezzi (Cai): «Forse è ora di pensare a chiudere la cava»

IL FRANTOIO mobile alla cava Caltelbaito Fratteta, nel comune di Fivizzano, «non è sostenibile». Il 6 ottobre è arrivata come una sentenza la nota del Parco delle Alpi Apuane che rigetta così l'applicazione del progetto pilota per la ditta proponente concessionaria della cava di Fivizzano, la Marmi Walton Carrara Srl. La cava si trova nel versante interno dell'area Parco ed era stata riaperta nel 2014 a due anni dalla chiusura avvenuta per i problemi legati alla viabilità dei mezzi pesanti e al trasporto a valle dei detriti prodotti dall'attività estrattiva. La Pronuncia di compatibilità ambientale era stata rilasciata dal Parco alla fine dell'anno scorso con alcune prescrizioni, tra cui quella di Arpat che prevedeva di «effettuare il monitoraggio del detrito allontanato con rendicontazione semestrale» i cui risultati dovevano essere utilizzati per far proseguire regolarmente i lavori. Ma portare i de-

triti a valle è impossibile a causa di due ordinanze: sul lato del comune di Fosdinovo c'è un'ordinanza di Palazzo Ducale che riguarda la strada provinciale 73 e che vieta il passaggio di mezzi oltre le 3,5 tonnellate di peso; lato Carrara un'ordinanza sindacale consente il transito dei soli bloc-

«INSOSTENIBILE»

Sotto il profilo del traffico veicolare e perché non rispetta i requisiti previsti

chi. Risultato: la cava è autorizzata ma i detriti restano in vetta. «E ancora oggi mancano i risultati dei monitoraggi semestrali sui detriti», analizza Riccarda Bezzi, del direttivo del Parco e referente Cai ambiente per la Toscana. Ma all'inizio dell'anno arriva la nuova idea del Parco: un proget-

to pilota per l'utilizzo di tre frantoi mobili in area Parco. Un progetto che va completamente in deroga a un'altra delibera dello stesso Parco del 2009 che invece vieta l'utilizzo dei frantoi mobili nel Parco. Due i progetti presenti. Uno di questi è quello della Marmi Walton Carrara e, ad aprile, parte il procedimento di valutazione di impatto ambientale. A battere i pugni contro questo progetto si erano schierati gli ambientalisti e il sindaco di Fosdinovo, Camilla Bianchi, che da anni lotta per cercare di bloccare il passaggio dei camion dal suo borgo. E alla fine le conferenze dei servizi, di giugno e luglio, hanno dato ragione a chi contro il progetto si è battuto. L'esito è chiaro: «L'intervento non è sostenibile dal punto di vista del traffico veicolare in quanto l'attività provinciale di accesso ai bacini estrattivi del monte Sagro e del monte Borla non consente il passaggio dei veicoli pesanti; il progetto è difforme rispetto alle delibere di consiglio direttivo (del Parco)». Carrara, invece, non ha risposto a una possibile deroga sull'ordinanza. Essenziale il contributo delle associazioni ambientaliste per individuare le difformità: il progetto non prevede una reale diminuzione dei volumi dei ravaneti esistenti (Legambiente), esiste il rischio di infiltrazione negli acquiferi della «frazione fine» (Legambiente), «documentazione carente per la caratterizzazione del sistema carsico» (Federazione speleologica Toscana). Il Parco ha chiesto integrazioni alla società che ha tempo fino a venerdì per rispondere altrimenti il rigetto diventerà definitivo. «Adesso gli enti devono mettersi attorno a un tavolo e decidere se lasciare attiva questa cava – conclude Riccarda Bezzi – oppure valutare che oggi, a causa degli eccessivi detriti e accumuli di ravanet, si sia arrivati al punto di dire stop».

Francesco Scolaro



AMBIENTE Riccarda Bezzi, referente del Cai e membro del direttivo del Parco

